

La preda perfetta

Ci troviamo nei territori del noir più classico.

Gli ingredienti, a parte la *femme fatale*, ci sono tutti: il detective duro dal cuore tenero, le atmosfere tenebrose, il caso complicato da risolvere, il parterre di varia umanità. Ma a questa ennesima rielaborazione dell'eterna lotta del bene contro il male mancano il fascino torbido e la purezza del disincanto che hanno fatto la fortuna del genere. Ne viene fuori un poliziesco senza pretese, nella media e niente più, in cui l'incedere degli eventi si muove su traiettorie un po' troppo lineari e scontate per lasciare il segno, mentre i personaggi scontano una certa tendenza alla bidimensionalità. Bella, comunque, l'ambientazione.

Regia di Scott Frank; con L. Neeson, D. Stevens, B. Holbrook, S. Roché, Astro, S. Andujar, M. Squerciati.

Cristiano Casagni



Anime nere

Munzi, autore attento al sociale, ha presentato il film a Venezia e a Toronto, dove è stato accolto molto bene. Narra di una faida tra famiglie, in una Calabria atavica, colma di negritudine spirituale oltre che fisica: la notte e gli interni oscuri descrivono perfettamente le anime. Tre fratelli si incontrano, ma il maggiore, rimasto nel paese, non vorrebbe cedere alla vendetta, al contrario del figlio impulsivo. La legge del "vendicatore" però ha la meglio e la catena di sangue non si spezza. Amaro e dolente in silenzi e grida, il film guarda un percorso senza luce. Regista e interpreti – alcuni del luogo – vivono il dramma come vittime. Intenso.

Regia di Francesco Munzi; con M. Leonardi, B. Bobulova, P. Mazzotta, F. Ferracane.

Giovanni Salandra



Un ragazzo d'oro

Scamarcio è un giovane con problemi che ha rotto con il padre, anche se ne ha un buon ricordo legato all'infanzia. Alla morte di lui, forse un suicidio, cerca di comprenderne la figura, non scevra di contrasti e ombre, e scopre la continuità dei loro destini. La lotta che si scatena in lui, se da un lato lo aiuta come scrittore, dall'altro lo porta a una crisi nervosa. Il film è apprezzabile per l'analisi dei personaggi, per l'attenzione alle loro reazioni, spesso motivate da generosità e rettitudine, per la buona interpretazione degli attori, tra gli altri anche di Sharon Stone, misteriosa e sapiente. Comunque, non un film lieto, piuttosto tormentato. Apprezzabile da chi di Avati ama la visione attenta ai sentimenti, disincantata e non superficiale.

Regia di Pupi Avati; con R. Scamarcio, S. Stone, C. Capotondi.

Raffaele Demaria



VALUTAZIONE DELLA COMMISSIONE NAZIONALE FILM

La preda perfetta: consigliabile, semplice (prev.).

Anime nere: complesso, problematico.

Un ragazzo d'oro: consigliabile, problematico.